

HERMANS FESTIVAL – MONTEFRANCO 7 agosto 2021

“ALESSANDRO SCARLATTI – IL SICILIANO”

BELLA, S'IO T'AMO IL SAI,

E sai l'immenso foco
Che m'accesero in sen tuoi vaghi rai.
T'è noto che ogni loco,
Ove cara non sei,
Orrido è agli occhi miei,
E da te lungi non ritrovo pace.
Ma la pena più ria,
Il dolo più mordace
Che mi tormenta il cor non sai qual sia.

ARDO, È VER, PER TE D'AMORE,

Ma la pena del mio core
Non è amor, è gelosia.
 Questa sol col suo timore,
Del suo gel col fier rigore,
Dà tormenti all'alma mia.
 Ardo, è ver...

T'amo, sì, t'amo, o cara,
Ma dell'amarti, oh Dio, sento un tremore
Che non dà pace al core,
E m'avvelena in sen ogni piacere.
Fremo, che nel vedere
Un lucido cristallo il tuo bel viso,
Lo stesso cor ch'hai in sen, resti conquiso
Dal gran poter delli tuoi lumi vaghi,
E sento pena al cor, fiera ed amara.
Temo che ogn'un s'appaghi

Della bellezza tua, sì vaga e rara,
Ed infine pavento
Del sole ancor, dell'aura ancor, del vento.
 Quel vento, che d'intorno
Scherzando ogn'or ti va,
Preso da tua beltà vien per baciarti.
 E il vago dio del giorno
Quando a te fissa un raggio
L'invia per darti omaggio ed adorarti.
 Quel vento...

IL POMPEO, ATTO III, SCENA

Di Mitridate non conosci i baci?
Son io desta, o pur sogno?
Fosti tu, forse, il baciator? Ti seguò,
Odimi, ferma, aspetta,
Svelami il caos, di mia confusa sorte:
M'apri luce di vita, o dammi morte.

 Lusingami, speranza,
Che non mi spiaci, no,
Che, sebben menzognera,
Di bene hai somiglianza,
In tanto gioirò.
 Ingannami, bugiarda,
Che non ti scacciarò,
E, benché adulatrice,
La dolce tua sembianza
Frattanto gradirò.

CAIN, OVVERO IL PRIMO OMICIDIO

Miei genitori amati,
Abel son io, morto a voi, vivo a Dio!
Dall'invido germano
Fui tradito, ed ucciso.
Erra quell'inumano,
Per decreto del ciel da voi diviso,
Ma non morrà, che no'l consente il Nume.
Io, d'Amor su le piume,
Miei cari, a voi ne vengo, e vi consolo,
E a quella pace, cui v'attendo, io volo.

Non piangete il figlio ucciso,
Vi sollevi il mio conforto:
Per me certo è il Paradiso,
Più del vivo è salvo il morto.
Non piangete...

CLORI MIA, CLORI BELLA, ah, non più
mia!

Clori, che t'amo tanto, e tanto amai,
Or superba mi fugge, e ogn'or mi dice:
«Tanto t'abborrirò, quanto t'amai».
Acque amiche del Tebro,
Deh, narrate a colei, ch'io tanto adoro:
Col vostro mormorio
Ch'accresce le vostr'onde il pianto.

Onde chiare, che spargete,
Mormorando tra le sponde,
Belle lagrime d'argento.
Deh, vi prego, non tacete,
Che se pianger voi bramate,
Accogliete le mie lagrime tra l'onde,

A far noto il mio tormento.

Onde chiare...

Sì, narrategli pur bell'onde amiche,
Che sulle vostre sponde ove mi guida
Il crudo mio dolore,
Così nei labbri miei parla il mio core.
«Tace, o Clori, il mio labbro,
Vinto da rio dolore, i suoi tormenti.
Ma, sol spirando, il cuore
Ti favella, purtroppo, e tu no'l senti».

Parla il cor, fatto loquace
Per narrarti i suoi martiri.
E con lingua di sospiri,
Sai che dice? «Pace!».
Parla il cor...